

# «Nell'export siamo come la Germania»

**La metalmeccanica.** In otto anni le esportazioni del settore sono cresciute del 3%, contro il meno 28% dell'Italia Zappa (Confindustria): «Il nuovo contratto indice di cambiamento. Ora declinare il welfare nelle imprese»

**FRANCESCA BELOTTI**

Sempre un passo avanti. Anche rispetto al Belpaese. Si presenta così Bergamo, almeno sul fronte export che coinvolge il settore della metalmeccanica. «La nostra provincia si inserisce come una nicchia di eccellenze - spiega il presidente del Gruppo Metalmeccanici di Confindustria Bergamo, Roberto Zappa - Basti pensare che dal 2008 al 2016 la metalmeccanica italiana ha perso il 28,7% in quanto a esportazioni, mentre Bergamo ha segnato un più 3%, crescendo allo stesso livello della Germania».

In generale, comunque, «i dati congiunturali di Federmeccanica dicono che nel terzo trimestre dell'anno la meccanica italiana ha conseguito risultati migliori rispetto ad altri Paesi europei». E il Nord Italia segna un punto in più. Perché se è vero che il Sud cresce più del Nord, c'è da tener conto, come evidenzia Zappa, che «questa crescita è legata principalmente all'automotive trainato da Fca». Mentre «il valore di Bergamo sta nell'eterogeneità di un sistema che non è monosettoriale». Con il vantaggio che «il nostro territorio - secondo il presidente del

Gruppo Metalmeccanici - fa parte di quell'asse portante - Milano, Bergamo, Brescia - che io definisco la Brebemi della metalmeccanica».

A scorrere i dati Istat sulle esportazioni di prodotti made in Bergamo, si nota che tra le produzioni più gettonate ci sono macchinari e apparecchi per vendite pari a circa 2,8 miliardi di euro (in crescita del 3%), i prodotti in metallo (1,3 miliardi di euro, in leggera contrazione ri-



**Roberto Zappa**  
(Confindustria)

spetto ai primi nove mesi del 2015) e i mezzi di trasporto (964 milioni euro, in aumento del 4,2%), giusto per citare le principali. «Evidentemente - afferma Zappa - si inizia a capire che l'Italia ha un rapporto qualità-prezzo dei prodotti, a livello globale ma soprattutto euro-

peo, che soddisfa i clienti. Nella catena del valore ci stiamo posizionando meglio di prima in un quadro di rallentamento del commercio mondiale».

Essendo che la metalmeccanica abbraccia tanti comparti, non è semplice definire lo stato di salute del settore, che in Bergamasca conta qualcosa come oltre 50 mila dipendenti (le imprese del comparto iscritte a Confindustria sono circa 500,

pari al 48% del totale delle associate, per complessivi 35 mila addetti, 50 mila se si considera anche l'indotto). Certo è che «è importante che si sia compreso che bisogna cambiare il rapporto tra impresa e lavoro e lo sforzo di 13 mesi di trattativa per il rinnovo del contratto nazionale è stato propedeutico a questo cambiamento, che si chiami Industria 4.0 o Internet delle cose», continua Zappa.

Chiusa una sfida - quella del rinnovo del contratto - per il

2017 se ne aprono di nuove per il settore. Una su tutte il welfare: «A gennaio prenderà il via il gruppo di lavoro composto da diverse parti sociali (tra cui Confindustria, Camera di commercio e sindacati, ndr) per valutare come implementare il welfare sul territorio raccogliendo i suggerimenti contenuti nel rapporto Ocse». Parallelamente «a livello confindustriale un altro gruppo di lavoro sarà impegnato nella stesura di un documento (che dovrebbe essere pronto in

estate, ndr) per capire che cosa significa welfare per l'industria, in linea con quanto dichiarato da Federmeccanica».

Su tutto pesa un'incertezza, che poco ha a che fare con le azioni degli imprenditori, e cioè il futuro politico non solo dell'Italia, ma anche dell'Europa, con Francia e Germania chiamate al voto. Perché «capire come si muove la politica è fondamentale per affrontare la competizione internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA